

Storia

Il saggio del docente alla Sorbonne

Una lettura inedita di Thierry Camous per l'ultimo monarca di Roma

TARQUINIO IL SUPERBO, SFATATA LA NERA LEGGENDA DEL RE ETRUSCO

Sergio Caroli

Sui rapporti fra Romani ed Etruschi, in particolare sull'operato dell'ultimo re e la nascita della Repubblica, abbiamo intervistato Thierry Camous, autore del saggio «Tarquinio il Superbo. Il re maledetto degli etruschi» (Salerno Editrice, 288 pp, 22 euro).

Prof. Camous, Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso sono i due storici che più ci forniscono informazioni sulla storia di Roma antica. Cosa li distingue nell'atteggiamento di fronte agli etruschi?

Sono due storici della stessa epoca, quella augustea. Ma Livio è nativo di Patavium (Padova) ed è perciò vicino al mondo della Etruria transpadana. Lo si vede bene allorché presenta gli Etruschi come un grande popolo, di profonda religiosità, che domina l'Italia prima di Roma. Livio è più attento alla dimensione etrusca delle origini di Roma. Dionigi è greco. La sua storia ha un solo obiettivo: dimostrare che Roma era una città greca. Gli Etruschi non erano nelle sue preoccupazioni.

Tito Livio scrive: «Tarquinio fu un re ingiusto coi suoi sudditi, ma un buon generale quando si trattò di combattere. Anzi, in campo militare avrebbe raggiunto il livello di quanti lo avevano preceduto sul trono, se la sua degenerazione in tutto il resto non avesse offuscato anche questo merito». Quali le sue imprese militari?

La vocazione «imperialista» risale alle origini della città romana e conosce un'accelerazione con Anco Marzio e Tarquinio Prisco che posero le basi del dominio romano sul Lazio. Il Superbo completò tale sistema. Distrusse l'opposizione dei Latini e, col figlio Sextus, conquistò la città di Gabies, importantissima sul piano culturale ed anche economico. Questi successi furono conseguiti con mezzi subdoli ed efferatezze,

peculiarità proprie del personaggio del Superbo, che sconfisse sì i Volsci e i Sabini, ma fu «custode» dell'odiuni regni. Possiamo quindi parlare di completamento della «Grande Roma dei Tarquini», come la definì nel 1936 Giorgio Pasquali, attraverso due simboli forissemi: il tempio di Giove Capitolino, da lui portato a termine, e la nuova lega latina del Lucus Fereninae dove l'acqua delle colline di Albano fu suddivisa a vantaggio di Roma, come ha dimostrato Alexandre Grandazzi.

L'impopolarità di Tarquinio presso i romani fu una realtà storica o la pura invenzione di una parte della nobiltà, privata di alcuni dei suoi poteri tradizionali?

Fu una pura leggenda nera creata da parte della nobiltà che si impadronì, poco dopo la nascita della Repubblica, di ricchezze, onore e potere. Era una reazione alla tirannia - nel senso greco di un potere favorevole al popolo e da esso supportato - del Superbo, il quale attaccò il senato e favorì la plebe. Questa tirannia fu l'esito d'un processo storico iniziato almeno da Anco Marzio. La «rivoluzione» del 509 a. C. (nascita della Repubblica) presentata dalla storiografia come «nazionale», fu de facto un colpo di stato da parte della nobiltà (in gran parte etrusca: Brutus è figlio di

Tarquinia, sorella del Superbo!) che avversava la tirannia del Superbo.

Fin dai primi tempi della prima Repubblica l'adfectatio regni, cioè la brama della monarchia - crimine assimilato alla volontà d'instaurare un'odiosa tirannide - sarà il fondamento ideologico della politica dell'aristocrazia senatoria. Perché?

L'odium tyranni e poi regni è il pilastro della Repubblica romana. Ed il Superbo concentrò nella propria persona lo stereotipo del re malvagio. Tale motivo ideologico fu, a parer mio, contemporaneo alla prima Repubblica e concepito dalla parte dell'aristocrazia ostile alla tirannide. Ha attraversato tutti i secoli della Repubblica fino a divenire un'ideologia irrefutabile che potremmo paragonare a quel tipo di odium regni che è ancor vivo in Francia dal 1792!



Il sovrano. Tarquinio il Superbo regnò fino al 509 a.C., anno in cui nacque la Repubblica romana

Interrogativi sulla nascita e sul destino dell'Urbe



In che modo Roma diventò etrusca? Il Lazio fu veramente dominato da una Roma etrusca, visto che la città tiberina dovrà lottare per la propria sopravvivenza contro i popoli umbro-sabellici che la circondavano? In che modo Roma divenne una Repubblica? Sette re, di cui tre etruschi, regnarono veramente su Roma come sostengono in coro gli storici greci e romani? Porsenna fu veramente colpito dal coraggio dei romani, al punto da rinunciare all'Urbe? Queste, insieme a molte altre, le questioni su cui, nel suo saggio, cerca di far luce Thierry Camous, docente di Storia romana all'Université Paris-Sorbonne.

Quali, fra le recenti scoperte archeologiche, hanno gettato nuova luce sulla Roma etrusca?

Sono «anziane» le scoperte sulla Roma dei Tarquini, dal Tempio di Giove che è sottostante al santuario di Sant'Omobono. Se dovessi però indicare solo una scoperta recente, penserei al palazzo di Gabies che, morfologicamente, sembra assomigliare al palazzo romano del Superbo. Attesta archeologicamente il dominio della Roma dei Tarquini sul Lazio e consente di valutare il declino politico della città nel secolo successivo. Esso risponde anche alla ricostruzione dei diversi palazzi, come la Regia latino-sabina e la Regia dei Tarquini, elaborata da Andrea Carandini che, pur caratterizzata da notevoli margini d'incertezza, è dotata di fortissima coerenza storica e logica.

